

Così nelle Regioni

Dati del 12/10/2020

- ☒ tamponi effettuati ieri
☒ nuovi positivi
☒ % di positivi su tamponi

ABRUZZO	2.200	117	5,3
BASILICATA	130	11	8,5
BOLZANO	1.050	45	4,4
CAMPANIA	7.400	662	8,9
CALABRIA	1.200	53	4,4
EMILIA ROMAGNA	6.600	337	5,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.700	59	3,4
LAZIO	13.900	395	2,9
LIGURIA	1.600	186	11,6
LOMBARDIA	14.000	696	5,0
MARCHE	850	37	4,4
MOLISE	430	7	1,6
PIEMONTE	6.400	454	7,0
PUGLIA	2.400	157	6,5
SARDEGNA	1.600	130	8,1
SICILIA	3.900	300	7,7
TOSCANA	9.000	466	5,2
TRENTO	125	2	1,6
UMBRIA	4.500	148	3,3
VALLE D'AOSTA	220	32	14,5
VENETO	6.300	328	5,2
ITALIA	85.500	4.619	5,4

Fonte: elaborazione Il Messaggero su dati Ministero della Salute. L'Ego-Hub

«Lockdown ingestibile» Conte teme per la ripresa

► Il premier, preoccupato anche per la tenuta sociale: «Mai più chiusure generalizzate»

► Upb e industriali: «Se si bloccano le attività produttive le conseguenze sarebbero pesanti»

IL RETROSCENA

ROMA Nel giorno del nuovo giro di vite, con misure restrittive per bar, ristoranti, sport amatoriali, socialità, eventi, Giuseppe Conte corre a rassicurare il mondo dell'economia e della produzione: «Non ci sarà un nuovo lockdown generalizzato». Un segnale, mentre l'epidemia ha ripreso a correre da dieci settimane, che serve anche per disinnescare i primi accenti di protesta sociale: il premier e l'intero governo sanno bene che, rispetto a marzo scorso, per i cittadini sarebbe difficilmente sostenibile tornare a essere rinchiusi in casa. A palazzo Chigi monitorano con attenzione i social e, come dice una fonte che segue il dossier, «questa volta si rischierebbe la rivolta sociale, a fronte di una stretta generalizzata». «Escluderei un secondo lockdown generalizzato, lo diciamo a ragion veduta», è stato l'esordio di Conte a Taranto che già nei mesi scorsi aveva negato la possibilità che si possa decidere un nuovo blocco delle attività produttive. E ha spiegato il perché: «Abbiamo lavorato proprio per prevenire questo tipo di lockdown. Abbiamo rafforzato le strutture ospedaliere, la risposta del sistema sanitario è migliorata. Siamo molto avanti. Facciamo un numero di test impressionante, addirittura con l'ultima circolare del ministero della Salute potremo ridurre la quarantena dai 14 giorni iniziali. Abbiamo la possibilità di introdurre nuovi test ancora più rapidi. Abbiamo un sistema di monitoraggio molto sofisticato. Se proprio questa curva dovesse continuare a risalire, prevedo qualche lockdown molto circoscritto territorialmente. Ma ripeto: non siamo più nella condizione di interventi

in modo generalizzato sul territorio nazionale o su ampie aree del territorio». I timori riguardano un nuovo brusco stop ai timidi segnali di crescita e alla sostenibilità di una nuova stretta sociale. Una preoccupazione fatta propria anche dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che ha parlato di «conseguenze non trascurabili sia sul ciclo economico sia sulla struttura produttiva, già colpita dalla passata recessione» in caso di nuove chiusure. E poi ci sono gli industriali che un altro lockdown non lo prendono nemmeno in considerazione. «Per questioni economiche, ma anche per questioni di prospettive sul futuro», ha chiarito

Le ipotesi del Pirellone

La mail segreta: fermiamo la Lombardia

Anche la Lombardia starebbe riflettendo sull'ipotesi di reintrodurre una serie di limitazioni agli spostamenti delle persone a partire dalla chiusura dei bar alle 18, come ad aprile. In una mail scritta alla squadra di esperti della Regione che sta seguendo il dossier Covid, Marco Trivelli, attuale direttore generale

dell'assessorato alla Sanità, si è fatto portavoce delle richieste dei vertici della Regione. Fra le ipotesi allo studio quello di «rendere più restrittive alcune limitazioni a bar, ristoranti e trasporti nelle città maggiormente interessate dall'incremento della curva dei contagi, come ad esempio Milano». I punti più caldi sono stati esaminati durante una riunione convocata ieri.

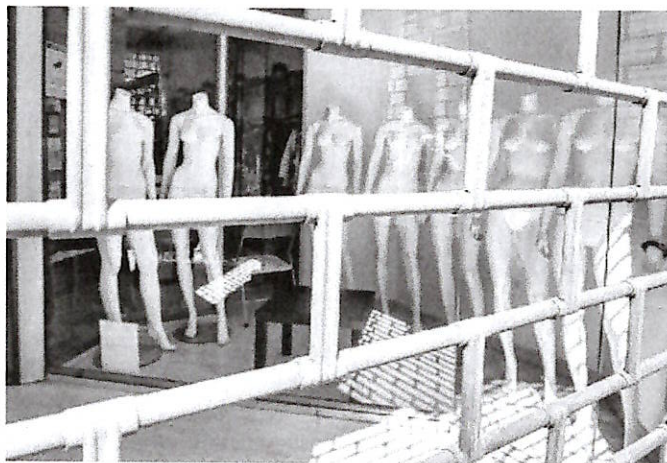
to il presidente Carlo Bonomi. Insomma, il problema non è più nemmeno quanto costi all'economia la chiusura generalizzata (tra i 9 e i 12 miliardi a settimana secondo le stime), ma piuttosto la tenuta del sistema produttivo. Non è detto che le imprese riescano a rialzarsi da un nuovo lockdown, con effetti devastanti sulla tenuta dell'occupazione. Ma soprattutto il solo parlare di nuove chiusure rischia di rallentare la ripresa minando la fiducia. Ieri l'Istat ha fatto notare come il reddito delle famiglie sia sceso del 5,8%, ma i consumi dell'11,5%, mentre i risparmi sono balzati di oltre il 18%. La paura non fa spendere, dunque bisogna allontanare anche il solo timore di un nuovo blocco. Anche perché per il governo non sarebbe facile affrontarne le conseguenze sui conti pubblici. Per fronteggiare il primo lockdown il Tesoro ha dovuto finanziare interventi per 100 miliardi di euro tra Cassa integrazione, sostegni alle imprese e alle famiglie. Il debito quest'anno scenderà al 158% del Pil e per ora è sostenuto soprattutto dagli interventi della Bce. Oltre alle imprese rischia di avvitarsi anche lo Stato.

IL CORO DI NO

Tant'è, che è un coro il «no» al lockdown. Ecco il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni: «Le misure di contenimento del coronavirus devono essere proporzionate per costruire fiducia». Ed ecco i presidenti di Regione che hanno ribadito il loro allarme durante la riunione della cabina di regia a palazzo Chigi: «Si alla misure mirate per evitare assembramenti, ma bisogna intervenire salvaguardando il più possibile sia le attività economiche che quelle sociali», ha detto il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Sulla stessa linea il governatore ligure, Giovanni Toti, e quello lombardo Attilio Fontana: «La priorità è salvaguardare la salute, ma in modo da non incidere eccessivamente sulla nostra economia, che non può permettersi un altro stop». E il sindaco milanese Beppe Sala: «Bisogna trovare una formula equilibrata che permetta di garantire la salute e alle famiglie di andare avanti».

Andrea Bassi
Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, un negozio chiuso nel centro di Roma (foto ANSA)

GLI INTERVENTI

Scenario 1

RT poco sopra 1, quarantene dei contatti, dispositivi Dpi (mascherine), distanziamento di 1 metro, igienizzazione delle mani e degli ambienti

Scenario 2

RT fra 1 e 1,25 situazione ospedaliera tollerabile 2-4 mesi chiusure anticipate, lockdown locali, limitazioni e restrizioni territoriali

Fase 3

RT fra 1,25 e 1,5 Sovraccarico degli ospedali in 2-3 mesi Possibili chiusure locali e limitazioni sub provinciali contenute per 2-3 settimane

Fase 4

RT superiore a 1,5 Saturazione degli ospedali in 1-1,5 mesi Possibili lockdown generalizzati di estensione e durata da definire

lockdown locali temporanei su scala sub-provinciale (2-3 settimane) con riapertura possibile valutando incidenza e Rt

SCUOLE SCAGLIONATE

Possibile anche l'interruzione delle attività sociali/culturali/sportive a maggior rischio di assembramenti e l'interruzione di alcune attività produttive. Potrebbe scattare la sospensione di alcuni insegnamenti che presentano condizioni di rischio più elevato (educazione fisica, lezioni di canto, strumenti a fiato, laboratori) e le lezioni sarebbero scaglionate a rotazione mattina e pomeriggio, se serve aumentare gli spazi. Possibile infine anche la chiusura temporanea di scuole/università in funzione della situazione epidemiologica locale.

Scenario 4. Situazione di trasmissibilità incontrollata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo, con valori di Rt regionali maggiori di 1,5 e segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali. La crescita del numero di casi potrebbe comportare un sovraccarico dei servizi assistenziali entro 1-1,5 mesi. Si rimarca che appare improbabile riuscire a proteggere le categorie più fragili. In questo caso scatterebbe un lockdown generalizzato con estensione e durata da definirsi.

Rosario Dimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quattro scenari della Protezione civile: dalla stretta sui locali alla chiusura totale



Passeggeri accalcati nella metro di Roma, nonostante l'obbligo di viaggiare a capienza ridotta

Scenario 2. Situazione di trasmissibilità diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve-medio periodo, con valori di Rt regionali compresi tra Rt=1 e Rt=1,25. Sarebbe impossibile contenere tutti i focolai, per una costante crescita dell'incidenza di casi (almeno quelli sintomatici): è infatti possibile che si osservi una riduzione della percentuale di casi asintomatici e aumento dei tassi di ospedalizzazione e dei ricoveri in terapia intensiva. La crescita del numero di casi potrebbe però essere relativamente lenta, senza comportare un sovraccarico dei servizi assistenziali per almeno 2-4 mesi. Anche in questo scenario resterebbero distanzia-

mento fisico come chiusura locali notturni, bar, ristoranti (inizialmente solo in orari specifici tipo la sera/notte per evitare la mobilità); chiusura scuole/università (classi, plessi, su base geografica); limitazioni della mobilità, restrizioni locali temporanee su scala sub-provinciale (zone rosse) per almeno 3 settimane.

NEL DOCUMENTO RISERVATO COFIRMATO CON L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ LA ROAD MAP DEGLI INTERVENTI

Scenario 3. Epidemia diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo, con valori di Rt regionali compresi tra Rt=1,25 e Rt=1,5, in cui si riesce a limitare solo modestamente il potenziale di trasmissione di SARS-CoV-2. Ci sarebbero segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali entro 2-3 mesi.

È però importante osservare che qualora l'epidemia dovesse diffondersi tra i più giovani, come a luglio-agosto 2020, essi riuscirebbero a proteggere i più fragili (anziani), il margine di tempo entro cui intervenire potrebbe essere maggiore. Se dovessimo trovarci in questa situazione per 3 o più settimane consecutive sono possibili

IL FOCUS

ROMA Chiusure serali anticipate di ristoranti, bar, pub in modo contenere la movida, scuole, università fino a zone rosse territoriali per tre settimane, per finire lockdown locali e temporanei oppure totale come quello dell'11 marzo. In quattro scenari, Iss e Protezione civile hanno disegnato la crescita dell'indice Rt e le misure contenitive da attuare. Si tratta di un documento che recepisce anche i suggerimenti del Cts e fa da cornice alle nuove misure restrittive del governo.

Scenario 1. Contagi immutati rispetto al periodo luglio-agosto 2020, con Rt regionali sopra soglia per periodi inferiori a 1 mese, nel caso in cui la trasmissibilità non aumenti a causa delle scuole aperte e i sistemi sanitari regionali riescano a tracciare e tenere sotto controllo i nuovi focolai. In questo caso si rimodulano le attività con quarantena dei contatti, mascherine, distanziamento fisico, igiene individuale/ambientale. Se l'evoluzione dovesse essere moderata prevista anche una valutazione del rischio nella Regione/PA per definire situazioni sub-regionali di rischio più elevato (circolazione nelle province/comuni; focolai scolastici); interventi in singole scuole o aree geografiche limitate.